MARISA MERZ

Il Journal #2 presenta *Intorno a Marisa. Le opere, gli amici, le parole di Marisa Merz*, un film di Simona Confalonieri, scritto da Azalea Seratoni.

Nel documentario l'artista torinese è raccontata dalle tante voci di chi l'ha conosciuta, a comporre un intenso ritratto corale grazie al contributo di Germano Celant, Tucci Russo, Paolo Mussat Sartor, Nunzio, Ester Coen, Sally e Remo Salvadori e Chiara Bertola.

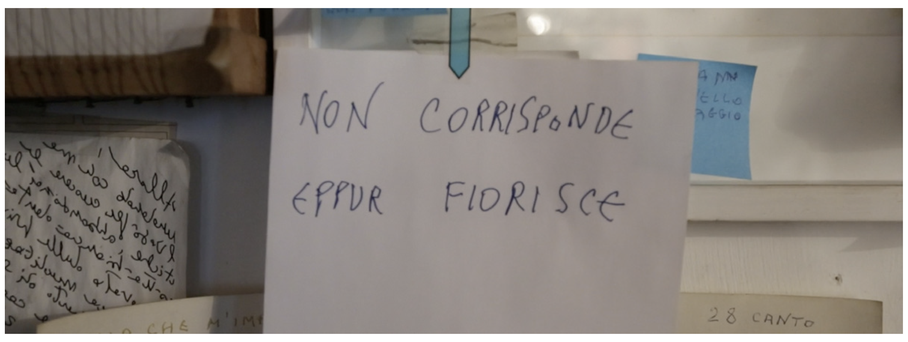
Le mie fantasie, quello che scopro, non lo chiamo conoscenza, per me è felicità. Secondo me appena diventa conoscenza, perdo la felicità.
Marisa Merz

da Anne Marie Boetti Sauzeau, "Lo specchio ardente", in DATA n. 18, settembre-ottobre 1975, pp.50-55.

DIETRO LE QUINTE CON...

Azalea Seratoni, autrice di *Intorno a Marisa. Le opere, gli amici, le parole di Marisa Merz.*

La seconda volta che andammo a Torino a casa di Marisa Merz per le riprese, portai con me dei biscottini. Non ci pensai molto, mi sembrava un gesto di gentilezza. Si trattava di un certo tipo di biscottini che ancora fanno sul lago d'Orta, a Omegna. Sono delle specie di lingue di gatto, o meglio, due cerchi di cialda uniti da una linea di cioccolato.
Sono confezionate una a una, sono quattro avvolte in un foglio sottile e croccante di plastica trasparente con il nome scritto in rosso vermiglio, "imperialine". Marisa Merz disse che erano squisite, usò proprio questa parola. Invece Simona non so se mi ha mai perdonata per l'audio ambiente "scartamento delle imperialine". Passò un po' di tempo e tornammo per un altro giorno di riprese.
Marisa Merz si mosse intorno al tavolo all'ingresso per prendere la scatola dei biscotti, era una scatola rettangolare e dorata (l'oro delle sue testine?), l'aveva conservata. La aprì e dentro aveva disteso e raccolto a uno a uno i fogli trasparenti. "Lei mi dirà" mi disse "non ha proprio niente da fare". E aggiunse, prendendo in mano un foglietto, la cui trasparenza agiva alla luce, "è per questa iridescenza rosea".
In Tommaso l'impostore, Cocteau descrive così la principessa de Bormes: "Aveva capito […] che il piacere non si trova in certe cose, ma nel modo di prenderle tutte".
Molti anni prima, parlando con Anne Marie Sauzeau Boetti, Marisa Merz disse:
"Non è che la rosa sia per me un elemento della natura. È un'invenzione della mente. Io le chiamo le fantasie. Tutta la vita ho la testa piena di queste fantasie, sempre, sempre e poi non so, devo ancora vedere tante cose, ho ancora tanto da vedere […] Anche le cose banali, ho sempre tentato di mantenerle su questo piano. Anche in casa. Non è che la rosa mi piace perché è bella: posso anche lavare il bicchiere con lo stesso spirito […] sono tutti gesti nostri, possibili, fatti da noi[…] Le mie fantasie, quello che scopro, non lo chiamo conoscenza, per me è felicità".



INTORNO A MARISA
Simona Confalonieri
Italia, 2013, 26'

CINQUE DOMANDE ALLA REGISTA

Perché hai scelto di fare documentari?

Simona Confalonieri*: Non ho scelto di fare documentari, ma nel tempo, grazie ai lavori fatti sempre sulla creatività degli altri, ho capito di avere un'attitudine documentarista che significa raccogliere, ascoltare, raggruppare e restituire con la stessa emozione ricevuta sul campo, forse con qualcosa di più perché la libertà di editing che permette il documentario è sensazionale. Raccogli il flusso e ricomponi un ritratto, la polpa di una identità.

Com'è nata l'idea di lavorare su Marisa Merz?

SC: Non ho scelto di lavorare su Marisa Merz.
È lei che è arrivata a me. Lavoravo in quel periodo in un gruppo speciale a Rai Educational - che faceva capo a Maria Paola Orlandini - con cui per anni abbiamo raccontato arte e artisti e mostre, vagando da un capo all'altro dell'Italia e dell'Europa.
Si trattava di Art News e Magazzini Einstein e, a un dato punto, Maria Paola mi chiese se potessi fare un documentario su Marisa Merz, dicendomi che si trattava di un caso particolare perché Marisa non amava i media, di lei non c'erano né foto né video. Dissi, va bene, bella sfida. Beatrice Merz e la Fondazione Merz hanno reso possibile il film.

Un momento della lavorazione che ti ha colpito?

SC: I silenzi e l'amore intorno a Marisa. Il silenzio è difficile da restituire in un documentario, ma le pause di silenzio nell'audio di Marisa sono solo lì da sentire, mentre l'amore per lei è il tessuto del film.
Germano Celant che entra nella casa di via Mario Pagano, casa che non vedeva dalla morte di Mario Merz, ha invece ammutolito noi.

Il documentario che avresti voluto fare tu?

SC: Tutti quelli di Werner Herzog, avrei voluto essere la sua assistente sempre.
Spiazzanti, rigorosi, interrogativi, radicali.
Come dovrebbero essere tutti i lavori, necessari.

Il tuo documentario nel cassetto?

SC: Un documentario sul respiro, sull'intervallo di cui abbiamo tanto bisogno.

*SIMONA CONFALONIERI
Sceneggiatrice e regista.

Specializzata in arte, design e architettura approfondisce la tecnica del ritratto d'autore con l'elaborazione di soggetti originali. Ha lavorato per le maggiori emittenti italiane (Rai Educational, Rai 3 e Sky Arte), per case di produzione indipendenti e per musei (Museo Nazionale del Cinema di Torino, Museo Archeologico di Napoli). Fonda Videografia Italiana, casa di produzione indipendente, che si occupa dell'ideazione e realizzazione di film. Collabora con l'Università di Pavia e il Politecnico di Torino.
Il documentario su Marisa Merz è stato presentato nell'ambito dei Meetings on Art alla 55° Biennale di Venezia nel 2013.